

**I Comitati di base**  
Il grande giorno dei docenti antiscrutini

**Due i bersagli**  
Slogan contro il ministro Falcucci e i sindacati

**«Saniamo la scuola»**  
In piazza gridano: lo proveremo non siamo corporativi

# «Chiamateci pure scuolidarnosc...»

È una giornata da piena estate questa in cui i professori dei Comitati di base scendono in piazza. Sono una marea, vengono da tutte le città d'Italia. «Per favore, contateci» dice un cartello. A chi lo dicono? Al ministro e ai sindacati, bersagli, nell'ordine, della rivolta. Falcucci-strega, Falcucci cucinata all'Arcimboldo, e poi il disagio, la «crisi di rappresentatività» verso le organizzazioni.

Il Palazzo: i fischi, urla di «scemo, scemo» se la becca anche Pannella che, impavido, prova a fare il bagno di folla a via dei Fori Imperiali. E poi crisi della rappresentatività. Un dato impellente, dove emergono però diversità sofferite. Siliano quelli del Comitato promotore per un congresso straordinario, gli 800 romani dissidenti della Cgil. Si sfoga Bruno Brandolino, da Portogruaro, 1.180.000 di stipendio, tessera della confederazione in tasca. Puntualizza Elettra Forlani, napoletana: «Fuonuscire dalla Cgil? No, grazie. Io voglio che il sindacato mi esprima». E c'è pure Maria Tangari, 38 anni, di Bari, che fino a ieri le sue speranze, tutte strettamente salariali, le ha riposte nello Snaals. E poi quelli che a Santi Apostoli, quando Minelli, dissidente Cgil, prova a prendere il microfono, lo sommergono di fischi.



**Pci**  
«Diciamo no al collegio imperfetto»

ROMA. Con la manifestazione degli insegnanti, secondo Antonio Bassolino, della Direzione del Pci, «è sceso in piazza un movimento composto ma reale. Ed è dovere di tutti trovare una ragionevole via d'uscita alla vertenza scuola». Al governo e al ministro Falcucci, in primo luogo, il dovere di assumersi le proprie responsabilità, sostengono Giuseppe Chiarante e Aureliana Alberici, responsabili dei settori cultura, scuola e università della Direzione comunista. Infatti le mancate riforme della scuola e l'attacco alle retribuzioni, a partire dal taglio della scala mobile, hanno provocato una situazione insostenibile per tanti lavoratori, tra i quali gli insegnanti, mortificati ed esasperati. «Grave sarebbe, in questo momento - prosegue Bassolino - la decisione di andare a soluzioni autoritarie, come la precettazione o il collegio imperfetto, che aggiungerebbero nuovi errori ai tanti già commessi. Il collegio imperfetto, poi, è lesivo della dignità dei docenti e rischia soltanto di allargare la protesta». Il governo deve ascoltare subito i Cobas, aggiungono Chiarante e Alberici. «La presidenza del Consiglio non può concludere i negoziati di fronte alle richieste avanzate dai sindacati della scuola per una risposta seria e urgente sulle questioni più importanti... Noi abbiamo indicato le più urgenti: corresponsione immediata di tutti gli arretrati e dei già modesti aumenti retributivi spettanti alla categoria; precettazione immediata a favore del precariato...».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Quarantamila? Inquinantissimi? Sono le 13.30, sul palco drappeggiato di blu si succedono ormai «libertà di megafono» a urla o qualcuno - arringatori improvvisati. Dal basso premono i più organizzati, quelli di Napoli, cembali, bidoni che rimbombano, un armamentario, una musica dirompente. Che fa salire - di botto - la nostalgia di altre epoche, altre manifestazioni. Piazza Santi Apostoli è stata sgomberata dai poliziotti dalle sei del mattino, ora sotto il sole a picco è stipata di folla, ma mezzo corteo è rimasto fuori. «La coda è ancora in via Favoure» si ripetono fra loro, sudati, soddisfatti, i più coinvolti nella macchina organizzativa, quelli dei Cobas romani.

Fullman e macchine da Bari, Padova, Latina, Firenze, Teramo, Campania. La vera novità però è nelle frange di solidarietà che i Comitati, emersi al sole dal buio delle «valse magne», raccolgono: studenti alla spicciolata, ragazzi dei «Collettivi politici studenteschi», questi sei dodicenni della media Di Stefano che sembrano usciti da un film di Spielberg e il raccontano che si sono «autocconvocati». Un capannello di dipendenti del pubblico impiego, insegnanti precari che siliano sotto le sigle più varie, dai Caps al Coordinamento presidi incaricati, universitari dell'Assemblea nazionale ricercatori.

La soluzione? Qualcuno la trova tout-court in questo movimento, e lo ribattezza «Scuolidarnosc»: il bello è «eserciti». Ma la vera forza di cui domani bisognerà tenere conto è nella logica delle pretese, nelle parole d'ordine che affiorano in questa confusione di linguaggi. Con i professori del Liceo Artistico che inalberano una striscione a colori ornati, «laustivi», quelli dei Conservatori che imprecano sulle note di «Va pensiero...». In questa sfilata di età, facce, abiti, incredibilmente assortiti, dal tutto-Benetton ai tacchi alti e chemisier. Molte donne, meno uomini. Parole d'ordine, dicevamo, «ruolo unico», «Stipendi decenti», «Formazione all'università», «Riconoscimento del lavoro sommerso». I temi di questi giorni. Ma il movimento è maturato. «Non basta un contratto. Bisogna sanare tutta la scuola. Ci accusano di essere corporativi. Proveremo che non è vero, da oggi, prima volta che i lavoratori della scuola scendono in piazza», dice, dal palco a Santi Apostoli, una napoletana. Apostrofa tutta la piazza rivolgendosi ai «colleghi». Suona strano? Come conclusione, però, non c'è male.

Lunedì 25 maggio, a Roma prima giornata staccatamente estiva: dopo un inverno e una primavera di agitazione eccoli, i Comitati di base, i docenti dell'87, scesi in piazza per farsi vedere. Quanti sono? Largamente, molto largamente, più dei ventimila su cui speravano loro stessi alla vigilia. Quando il corteo si muove da Piazza Esedra alle 10.30 (il palmanin arriva da Napoli, sono fermi al 46° km del raccordo per un incidente), lo striscione rosso con la scritta «Comitati di base della scuola» raccoglie un campionario del corteo che viene dietro: a seguirlo una ventina di donne e uomini insegnanti di altrettante province italiane. Dietro, un cartello chiede: «Per favore, contateci: filosofia di un movimento, che in questa prova in piazza ripone speranze strategiche urgenti, ad aspettare il ritorno di Fanfani». Rabbla contro i suoi due bersagli: Falcucci, in primis, e i sindacati, tutti e quat-

## Ora tutti d'accordo: Falcucci sotto accusa

ROMA. Cinquantamila in piazza, un astensione nelle scuole che ha toccato la punta massima a Roma: qui il 30% dei professori ha scioperato. È in Sardegna che, invece, i professori hanno dato vita a una manifestazione regionale. Ora i Comitati di base cercano udienza, mentre il blocco degli scrutini continua, quello dei giudici di fine d'anno non verrà revocato prima dell'assemblea nazionale che, sempre nella capitale, a Magistero, i Comitati terranno il 31 maggio (ma una prima verifica potrebbe esserci mercoledì, nella riunione provinciale che avverrà presso il Duca

d'Aosta). «Se la Falcucci non ci riceve, bussiamo di nuovo da Fanfani», hanno dichiarato a fine manifestazione. Ma dal presidente del Consiglio per ora non è arrivato nessun segnale. Prima di partire per il Canada Fanfani, ieri mattina, s'è incontrato con la Falcucci. Che cosa si sono detti? «L'ha incoraggiata a proseguire l'azione per la soluzione della vertenza», dicono a Palazzo Chigi. Dove fanno capire che, per quanto riguarda un provvedimento d'autorità, precettazione, collegio imperfetto, sostituzione, si andrebbe ad aspettare il ritorno di Fanfani. Sulla Falcucci, dopo il se-

gnale lanciato dalla manifestazione, insistono affinché riceva i Cobas anche forze della Dc. E vediamo il fronte sindacale. Le reazioni di confederati e autonomi a un avvenimento, una protesta, che prevedeva anche loro a bersaglio. In mattinata, mentre i Cobas e ilavavano, si sono riunite le segreterie confederali Cgil, Cisl e Uil. Un incontro al vertice al termine del quale Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno lanciato l'appello al governo perché «garantisca la normale conclusione dell'anno scolastico senza provvedimenti repressivi». È a Fanfani diretta-

mente, non alla Falcucci ormai «scavalcata» fin da venerdì scorso, che si chiede un incontro, subito, per ottenere un decreto-legge sul precariato, e per tutto il pubblico impiego, una registrazione «con riserva» dei contratti bloccati alla Corte dei conti. È per stamattina, sull'argomento pubblico impiego, una conferenza stampa convocata nella sede della Cisl. Il vertice Cgil, d'altronde, sottolinea il «giusto malessere» dei docenti. Stesso atteggiamento d'apertura da parte della Cgil scuola: la Cgil rilancia le proposte fatte già due giorni fa ai Comitati: «Indivi-

duazione di un metodo effettivamente democratico, verifica delle scelte, regole certe per il dibattito sul nuovo contratto». Toni pacati, mentre più accesi sono quelli di Talamo, Cisl, che giudica «una facile operazione» quella di portare la gente in piazza. Corretto da Lia Ghisani che parla di «nuovo protagonismo della categoria». Lo Snaals, il sindacato autonomo più colpito, alla resa dei conti, dal proliferare della protesta selvaggia, parla nientemeno che di «alternativa strategica destabilizzatrice». Le speranze d'una soluzione della vertenza-scuola, le speranze degli stessi studenti di ottenere pagelle regolari, non per forza, sono affidate dunque alla frenetica scaletta di questi incontri, in settimana. Alla possibilità di trovare accordi fra tutte le parti coinvolte. Un'ipotesi? Per la questione «fondo d'incentivazione», esempio-chiave, in queste ore si comincia a parlare di «congelamento». Intanto la protesta subisce una battuta d'arresto negli atenei: i sindacati confederati, soddisfatti di assicurazioni ricevute dal ministro Falasano, per ora hanno bloccato gli scioperi indetti.

**Esperimento a Londra**  
Hanno provato a «morire» come Calvi due noti cascatori

MILANO. Nella lunga vertenza civile con la quale Clara Canetti, vedova di Roberto Calvi, cerca di ottenere il pagamento dell'assicurazione sulla vita stipulata dal defunto marito, hanno fatto la loro comparsa anche due «cascatori» del cinema inglese. Si chiamano Derech Wer e Bob Stanley, e sono stati assunti con il compito di ricostruire in via sperimentale ogni possibile ipotesi tecnica sulla morte del banchiere. Se fu omicidio, come sostiene Clara Canetti, premio assicurativo (4 miliardi, radiopropagati ormai con il calcolo degli interessi e della rivalutazione) dovrà esserle pagato: se fu suicidio, i diritti degli eredi decadono. In sede penale, la partita sembrava persa per la signora Canetti dopo il verdetto di primo grado dei giudici londinesi, che avevano concluso per il suicidio; ma anche il verdetto «aperto» dell'appello, che

**Milano**  
Fidanzati contro i banditi

MILANO. Poliziotta lei, carabiniere lui, fidanzati, come in una «detective story» televisiva, insieme sono riusciti ad aver ragione di due banditi che avevano cercato di rapinare la madre di lei. Dopo averla picchiata, i due fuorilegge sono stati catturati al termine di una movimentata sequenza che ha provocato ferite, confusioni e ben tre nasci rotti. I due arrestati sono Salvatore Marino, 20 anni, di San Donato Milanese e Tommasino Cavallera, 24 anni, di Cinisello Balsamo (Milano). È accaduto ieri a Milano, verso l'ora di pranzo in via Panigani: Rosina A., 60 anni, viene aggredita mentre rincasa. Ma arriva la figlia, Pienna S., 25 anni, agente in forza alla polizia stradale, accompagnata a casa in auto dal fidanzato, Gianni V., 25 anni, carabiniere del nucleo radiomobile. Insieme sono riusciti ad acciuffare i due rapinatori.

**Sarzana**  
Orfei: «Non ero in regola»

GENOVA. La paura di perdere il circo, dopo il sequestro cautelativo delle strutture deciso dal pretore, ha fatto all'improvviso rinascere Rinaldo Orfei che solo fino all'altro giorno insisteva nella tesi di essere perseguitato praticamente da tutti: dai suoi dipendenti, dall'Ente circhi, dal ministero dello Spettacolo, dalla sfortuna. Dopo la decisione del pretore di Sarzana che ha accolto l'istanza presentata dai 65 dipendenti del «Circo-rama 2000» ridotti praticamente alla fame, ha dichiarato: «Successivi, più approfonditi accertamenti consentono di smentire qualunque preconcetta ostilità o irregolarità da parte degli enti preposti - dovendosi attribuire la mancata liquidazione dei contributi a incompletezza della documentazione e degli adempimenti richiesti». Questa rettifica ha sfoltato la situazione. Gli aiuti dovrebbero arrivare già nei prossimi giorni.

**Il bersaglio è la segreteria telefonica dell'Arci a Bologna**  
Le bobine saranno trasmesse per radio

**Candidati gay, piovono insulti**  
Bip, primo messaggio, voce mielosa in falsetto: «Ciao ragazze, sono dei vostri!», sullo sfondo penose risatine. Bip, secondo messaggio, voce da slot: «Sentite questa canzoncina», intrascrivibile. Superlavoro per la segreteria telefonica dell'Arci gay di Bologna, sommersa da messaggi di questo genere da quando il numero telefonico dell'associazione è comparso su un manifesto elettorale. Il piccolo, c'è come sempre il numero di telefono. Ora: sui muri di Bologna come su quelli di tutte le città migliaia di manifesti implorano a lettere cubitali l'attenzione del frettoloso passante. Invano. Ma il microscopico numero di telefono gay va dritto al segno. Probabilmente molte meccanismi reconditi, la scattare freudiani sentimenti di autodifesa dal rimorso omosess. Per quanto frettoloso, il passante sente minacciata la propria virilità, si ferma, annota, prende gettone e telefona la prima scemenza che gli viene in mente. Cos'è, una riedizione del festival pomorverbale di Radio Radicale? «No, è diverso», spiega Franco Grillini, segretario nazionale dell'Arci Gay, candidato indipendente alla camera nelle liste del Pci. «Nessuno poteva sapere che a quel numero risponde una segreteria telefonica. La gente telefona pensando che dall'altra parte ci sia uno di noi in persona. Radio Radicale era un palcoscenico radiofonico vuoto, rivolto a una platea enorme e anonima. Chi telefona a noi lo fa col deliberato proposito di deridere o di ingiuriare persone precise». Comunque, i destinatari di questa valanga di creatività degna di miglior causa non se la sono presa più di tanto. «Sberleffiato gratuito, goiardiato, tutto qui. Anche se non manca qualche telefonata dal sapore esplicitamente razzista. Ma residui di razzismo esistono ancora, anche in questa città dove comunque i livelli di tolleranza e di civiltà sono molto elevati. La presenza dei nostri circoli è tranquillamente accettata. Il primo, il 28 giugno, sta per festeggiare il suo quinto anniversario. Nell'ultimo anno non abbiamo registrato episodi di vandalismo. E come ti spieghi però, accanto all'insulto, lo sberleffo?

**Il 67 per cento degli utenti non lascerà mai l'auto**

«Una passione», «Una cara fissazione», «Una bella follia». Così si esprime una larga fetta di italiani non a proposito della moglie, compagna di vita o fidanzata, ma della propria automobile. Un bene che, stando a un sondaggio di un istituto specializzato in analisi di mercato, il Pronicon, il 67 per cento degli interpellati in dodici città non è disposto ad abbandonare. La motivazione ufficiale è il pessimo stato del servizio pubblico, in realtà resiste il mito dell'automobile, specialmente tra i giovanissimi e gli ultraquantasessenni.

**Diabolik preso in Sicilia**  
Eva Kant non c'entra

Giuseppe Leo di 29 anni, condannato a dodici anni di reclusione al termine del maxiprocesso alle famiglie mafiose messinesi. Il pentito Giuseppe Insolito lo aveva indicato come il «figlioccio» del capomafia Gaetano Costa.

**La protezione civile ha un Vademecum europeo**

utilizzabili nella Comunità, sui soccorsi e sui meccanismi di allarme. Già dal primo luglio potrebbe entrare in funzione una rete di corrispondenti che consentirà lo scambio immediato di informazioni sui bisogni e mezzi disponibili in caso di catastrofi. Un dispositivo che accrescerà il potenziale di soccorso di ogni paese.

**Madre Teresa dirigerà in Vaticano casa per i poveri**

Giovanni Paolo II. L'edificio dovrebbe sorgere nel lato sud del piccolo stato vaticano vicino all'aula «Paolo VI». L'istituzione sarà diretta personalmente da Madre Teresa e colmerà un vuoto di assistenza in una città come Roma dove i poveri sono molti ma l'amministrazione comunale è poco sensibile ai loro problemi.

**Negozi «aperti» ai cani**  
«Qui lo posso entrare»

Un cane «sorridente» è il simbolo della campagna iniziata dall'Ente protezione animali contro il dilagante divieto d'far accedere re animali nei luoghi pubblici. Se il divieto ha ragione di essere nei negozi di alimentari ci sono altre decine di pubblici esercizi in cui i nostri amici a quattro zampe possono tranquillamente entrare senza arrecare alcun danno. Ecco perciò l'invito ai proprietari di negozi di apporre sulla porta la vetrofanal con la scritta: «Qui posso entrare». Gli adesivi sono distribuiti gratuitamente dall'Enpa in via S. Francesco da Paola, 30 - 10123 Torino. Saranno inviati per posta a chi ne farà richiesta.

**Buttò la figlia dalla finestra**  
Il pm chiede quattordici anni

Quattordici anni di reclusione sono stati chiesti dal pubblico ministero per Maria Grazia Pistone, una studentessa di 22 anni che il 18 aprile dello scorso anno, dopo avere dato alla luce nel bagno della sua abitazione una bambina, se ne liberò buttandola dalla finestra. La Pistone è comparsa ieri davanti ai giudici della prima Corte d'assise per rispondere di omicidio volontario. Quel pomeriggio, nel bagno del suo appartamento, in via Fra' Cristoforo, a Milano, avrebbe agito come un'automata, soltanto dopo essersi disatta del corpicino appena dato alla luce si sarebbe resa conto di aver compiuto qualcosa di orribile: anzi - ha detto - le sembrò che quel delitto l'avesse compiuto un'altra persona.

MARCELLA CIARNELLI